Vittoriosi a Brescia (1-0) i petroniani sono sempre a tre punti dall'Inter

Il Bologna spera ancora

Deludono i rosso-neri ancora in crisi (0-0)

PAREGGIANO ATALANTA E MILAN

ATALANTA: Pizzaballa, Anquilletti, Nodari; Casati, Gardoni, Signorelli; Danova, Milan, Hitchens, Mereghetti, Nova.
MILAN: Mantovani, Noletti, Pelagalli; Santin, Maldini, Schnellinger; Sormani, Maddè, Amarildo, Rivera, Fortunato.
ARBITRO: De Marchi, di Pordenone.

Nostro servizio

BERGAMO, 8

Ancora il solito Milan, lento, pasticcione e a momenti svogliato, incapace comunque di creare serie azioni da goal. Inutile attendersi dai rossoneri la partita dell'orgoglio, della riscossa, dopo i mutamenti dirigenziali. Per vedere un Milan all'altezza del suo nome, bisognerà attendere il prossimo campionato, semprechè dirigenti e tecnici si rivelino capaci di assolvere ai compiti che si sono assunti. Ormai la squadra attuale è in disarmo e gli sforzi dei pochi uomini di buona volontà servono soltanto a impedire il peggio. I giocatori che tengono duro sono quelli di sempre: Noletti, Pelagalli, Maldini, Schnellinger, ai quali va aggiunto il nuovo portiere Mantovani, forse il migliore di tutti. Suo è senza dubbio il merito se il Milan è uscito imbattuto dal Comunale di Bergamo: non avesse tenuto lui, non si riesce proprio ad immaginare come l'attacco rossonero avrebbe potuto rimediare. In tutti i 90' non si può dire che Pizzaballa abbia dovuto esibirsi in un intervento difficile, perchè mai Rivera e compagni sono riusciti a creare un'azione veramente degna di tale nome. Per l'ex «Golden boy» quella di oggi è stata forse una delle giornate più nere della sua brillante carriera. E non solo perchè Casati lo ha quasi annullato, ma soprattutto per i fischi che si è beccato dopo un fallo di reazione sul suo diretto avversario.

Bisogna dire, per la verità, che Casati non faceva complimenti e che l'arbitro, diventato nella ripresa tanto pignolo da infastidire, lasciava volentieri correre. Così, dopo un ennesimo scontro, Rivera, come è solito purtroppo fare quando la forma non lo regge, lo ha inseguito e sgambettato. Il peccato, di per sè assai veniale, è costato a Gianni una specie di «linciaggio morale»: ogni volta che toccava la palla lo stadio si trasformava in un inferno di grida e di fischi.

Sormani, con la maglia n. 7, ha evitato accuratamente di portarsi, come solitamente fa quando gioca nel ruolo di ala, nella zona del centravanti, il brasiliano se ne è rimasto quasi sempre sulle fasce laterali in attesa dei pochi palloni che gli sono stati serviti.

Così Amarildo si trovava solo soletto al centro del campo. Strettamente controllato ai dribbling impossibili, oggi poteva abusarne con una certa geustificazione, dato che mancavano i compagni con cui «dialogare». L'altra «punta», Fortunato, ha dato ancora una volta prova della sua ostinazione, ma i suoi mezzi sono quelli che sono

L'Atalanta ha assalito subito l'avversario e per buona mezz'ora ha continuato a premere, sfiorando in alcune occasioni il gol. Già nei primissimi minuti Hitchens, servito da Milan, autore in questo periodo di ottimi lanci, si è incuneato fra i difensori rossoneri e solo un'uscita a valanga di Mantovani impediva al centravanti di sferrare il tiro. Ancora Milan lanciava al 10' Hitchens che crossava per Danova lanciatissimo: nuova uscita alla disperata del portiere rossonero e palla a Nova che tirava su un difensore mandando in corner.

Terzo intervento in extremis di Mantovani quattro minuti dopo ancora su Danova servito di testa da Hitchens, poi (19'), lo stesso Hitchens impegnava il portiere ospite con un tiro da posizione angolata. Mantovani doveva uscire un'altra volta per precedere Danova, quindi, finalmente, un po' di lavoro per Pizzaballa, che era svelto a bloccare sui piedi di Amarildo. Ma ritornava a premere l'Atalanta con Danova, che scendeva a serpentina e tirava quasi dal fondo costringendo Mantovani ad alzare con un applaudito intervento in angolo. Falliva ancora una buona occasione lo stesso Danova, che di testa, su corner battuto da Mereghetti, sbagliava il bersaglio da due passi.

In tutto questo tempo il Milan si è limitato a qualche tiro da fuori area, prima con Rivera e poi con Fortunato sui cui insidioso pallonetto Pizzaballa si salvava in angolo. Quindi Amarildo sfoggiava una gran mezza rovesciata al volo su corner di Rivera che però passava alta sopra la porta bergamasca.

Ormai l'Atalanta sembrava aver speso il più e nella ripresa il gioco si faceva più equilibrato. Maddè, comunque, insaccava al 4' l'unica rete della giornata, ma tutto sfumava per fuorigioco di posizione di Amarildo, fischiato, per la verità, dall'arbitro prima che il rossonero tirasse.

Un tiro di Anquilletti al 7' impegnava Mantovani in una parata alta, poi Milan calciava a lato da fuori area. Ci provava quindi Nova con un gran tiro dal limite che costringeva il portiere ospite ad alzare in corner. Ma l'azione che più avrebbe potuto cambiare il volto di questa partita avviata sui binari dello zero a zero si aveva al 18', Anquilletti faceva fuori un paio di difensori e si portava a tu per tu con Mantovani. Il portiere tentava l'uscita e respingeva alla meglio il tiro del n. 2. La palla finiva a Hitchens che tentava di trascinarla in rete ostacolato da Noletti, ma rinveniva nel frattempo Mantovani e abbrancava la sfera proprio sulla linea di porta.

Giuseppe Cervetto

La partita è stata decisa da un magistrale goal di Haller — Ottima, comunque, è stata la prova fornita dai padroni di casa

Il Brescia ha giocato meglio

BRESCIA: Brotto; Robotti, Valini; Rizzolini, Vasini, Bianchi; Salvi, Beretta, De Paoli, Bruells, Frisoni.

BOLOGNA: Spalazzi; Furlanis, Pavinato; Muccini, Janich, Fogli; Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pascutti.

ARBITRO: Sbardella di Roma.

MARCATORE: Haller al 26' del primo tempo.

NOTE: Scrosci temporaleschi per quasi tutto il match e terreno conseguentemente sempre più viscido e pesante col passare dei minuti. Nessun grave infortunio di gioco. Ammoniti Bianchi per fallo su Haller e Bruells-Bulgarelli venuti a diverbio. Calci d'angolo 15-3 per il Brescia. Spettatori 35 mila circa con larga e chiassosa rappresentanza bolognese.

Dal nostro inviato

BRESCIA, 8

Un clamoroso gol di Haller ha dato corpo a quella che potrebbe essere la più amara vittoria rossoblu. Amara perchè, alla luce dei fatti, risulterà forse inutile. Può anche spiacere ma, in fondo, è giusto che sia così. Niente, o poco, molto poco, ha infatti mostrato il Bologna per legittimarla, per soddisfare i suoi tanti ammiratori con quel buon football di cui pure è capace, per giustificare le sue ultime ambiziose speranze con un dignitoso spettacolo che prescindesse magari dal risultato. Hanno vinto, gli uomini di Carniglia, ma le cose migliori le ha fatte il Brescia, la partita l'hanno impostata e condotta gli azzurri. Solo che loro non hanno un Haller, e senza il primo attore capace dell'acuto che rimedia la situazione, si possono anche accatastare calci d'angolo (ben 15, si pensi, contro 3), condurre magari per oltre un'ora su 90' un generoso quanto sterile «pressing», ma non si segnano gol specie quando la difesa avversaria è attenta e robusta come quella bolognese, specie soprattutto quando anche il maltempo si accanisce trasformando il terreno di giuoco in un pattinodromo poco confacente ai perentori affondi di tipi come De Paoli e addirittura negato a dei trottolini come Salvi.

Haller, dunque, ha salvato il Bologna. E non tanto per un gol addirittura «mostruoso» per la genialità dell'ispirazione, per la fredda determinazione dell'esecuzione, per la perentoria precisione della conclusione, quanto per tutto quello che ha fatto nei primi 45'. Nella ripresa, con le gambe forse appesantite dalla partita infrasettimanale con la Nazionale tedesca e per la desolante mancanza di collaborazione, ha dovuto rallentare il ritmo e mollare un po' le redini, indugiando sovente a tirare il fiato in zona arretrata: il Bologna ha allora praticamente cessato di esistere, almeno in fase di attacco, limitandosi a contenere l'iniziativa altrui col minore dei danni. C'è riuscito grazie al solito Janich, a Muccini e agli altri a turno arroccati davanti a Spalazzi, ce l'ha fatta, ripetiamo, anche perchè, su quel terreno, riusciva più agevole il compito dei difensori, ma restava in tutti l'impressione di una squadra che aveva sperato, e stava raccogliendo, al di là dei suoi meriti.

Nè lo spirito, la grinta, la determinazione sembravano quelli di gente in lotta, sia pure a distanza, per un titolo. L'impressione era che notizie da San Siro fossero in un modo o nell'altro rotolate in campo, nè la ipotesi è tra l'altro da escludere, per cui ad un certo punto era subentrata una specie di rassegnazione, di passiva acquiescenza all'ineluttabile: a che pro insistere, aggiungere fatica alla delusione!

Così coi difensori, e con Haller che a sprazzi si vedeva pur sempre, restò a galla il solo Fogli e, in parte, Perani che, povero orfano, le poche palle giocabili se le andava a cercare. Nielsen è sempre stato in ombra e di Pascutti, addirittura, nessuno s'è accorto: senza forse la sua peggiore partita della stagione. Bulgarelli era al rientro. Può pertanto accampare qualche attenuante ma la... condanna resta. Ecco perchè, appannatosi col lento snocciolare dei minuti l'estro di Haller, e innervosito Fogli dalla solitudine in cui era sovente lasciato, il dominio del centrocampo passò ipso facto e senza soluzioni di continuità, nelle mani del Brescia. Un Brescia, si badi, che nella zona specifica non aveva neppure uomini in particolare vena. I centrocampisti di... professione infatti erano, tutti, per un verso o per l'altro, al di sotto dell'abituale standard. Bianchi soprattutto non appariva in gran giornata: contro Haller aveva rimediato magre per tutto il primo tempo, in fase di impostazione non aveva mai avuto il piede felice, nè gli era riuscito di lanciarsi, come suole, a dettare l'ultimo passaggio; Beretta, pur generoso nel suo logorante andirivieni, pasticciava più del lecito; Bruells navigava sempre in zona spuria e Salvi, pur innegabilmente bravo, seminava cento per raccogliere dieci. Eppure, anche così bastava per tenere in pugno la partita. Bastava perchè il passo e l'impegno erano diversi, bastava perchè regolarmente e giudiziosamente si «inserivano» quei due colossi di Vaini e Robotti, quasi costantemente... disoccupati per il nessun disturbo che loro procuravano le ali rosoblù, e perfino Rizzolini fluidificante «alla Fabbri».

Gigi De Paoli, però aveva le polveri bagnate e... Muccini alle costole; Frisoni era in lotta con l'emozione del debutto e gli altri non azzardavano, o non potevano, nel tiro conclusivo dal limite o da fuori. Pochi pericoli per Spalazzi, quindi, e per il Bologna partita salva.

Era nata, la partita, con una lunga, reciproca fase di studio. Ma, studia studia, nessuno si decideva a uscire dal guscio. Primo tiro all'8': è di Salvi e Spalazzi neutralizza con una bella uscita in tuffo. Si attende il Bologna ed è invece il Brescia a insistere. Calcio d'punizione al 10': batte Bianchi e De Paoli scarareuta di mezzo metro a lato. Prima conclusione dei rossoblu al 20': è di Bulgarelli bissato da Fogli tre minuti dopo.

D'improvviso, al 26', lo show di Haller: proprio sulla linea di mezzo campo toglie la palla a Bianchi, una gran scarallata, uno slalom irresistibile, uno scambio volante con Nielsen al limite dell'area e, come il pallone gli ritorna, parte dal basso in alto un destro micidiale. Giù il cappello a tanto fior di gol!

Come alibiti gli azzurri che si rifan vivi solo al 44': Bianchi-Frisoni, centro in area per Beretta completamente solo a cinque-sei metri da Spalazzi. Sarebbe facile il controllo di petto e il tiro a bersaglio sicuro: entra invece di testa e colpisce come può quella clamorosa palla gol che s'alza impietosa sopra la traversa.

Si riprende ed è il tutto Brescia (due soli tiri del Bologna al 29' con Bulgarelli e al 34' con Perani). Un forcing continuo ma sterile: gli uomini di Gei non ci cavano che calci d'angolo.

In serie A, non vige però, come sulle piazze della nostra infanzia, la legge di un rigore ogni tre corner, per cui 0 1 era e 0 1 rimane. Lo stadio si svuota e chi impreca, impreca solo al temporale che diluvia.

Bruno Panzera

Ancora una grande prestazione del fuoriclasse sud-americano (2-0)

Sivori in cattedra (due goal): e il Napoli «passa» a Cagliari

CAGLIARI: Pianta, Martiradonna, Longoni; Visentin, Vescovi, Longo; Nenè, Rizzo, Cappellaro, Greatti, Riva.
NAPOLI: Bandoni, Nardin, Girardoni; Stenti, Panzanato, Montefusco; Canè, Juliano, Altafini, Sivori, Postiglione.
ARBITRO: Di Tonno di Lecce.
MARCATORI: nel primo tempo al 2' e al 24' Sivori.

Nostro servizio

CAGLIARI, 8.

Il Napoli ha vinto meritatamente e Sivori ha fatto il mattatore non solo per i due bellissimi goal pressoché identici sia nell'elaborazione che nella conclusione, ma anche perchè ha sciorinato un poderoso repertorio di finezze da campione. Un Sivori spettacoloso per senso di gioco, abilità nella regia, prontezza di riflessi, genialità di intuizioni e, perfino, per la caparbia tenacia nelle interdizioni. Ha dominato in lungo e in largo, sempre presente nel momento e nel punto cruciali del gioco, in difesa e in centrocampo, in fase conclusiva.

Il malcapitato Visentin, che aveva il compito di marcarlo, ha potuto ben poco. Ha tentato per tutto il primo tempo di contrastarlo, ma contro un giocatore come l'argentino, in giornata di eccezionale vena, vi era forse ben poco da fare per chiunque.

Nella ripresa, il mediano destro cagliaritano si è quasi completamente allontanato dal suo diretto avversario, tentando delle proiezioni offensive, risultate, peraltro, velleitarie.

Reso il giusto merito al protagonista della giornata, si deve aggiungere che il Napoli tutto ha giocato con intelligenza e sagacia, risultando superiore di una spanna ad un Cagliari che neppure nei momenti di più arrembante pressione ha trovato la lucidità e la precisione necessaria per far breccia, come pure sarebbe stato possibile. Vi è che i rossoblu, subiti i due goal, hanno sviluppato una furiosa offensiva nell'ultimo scorcio del primo tempo (ed è stata l'unica fase in cui hanno mostrato qualcosa di positivo), ma nella ripresa, nonostante il predominio territoriale, hanno fornito un desolante spettacolo di disordine e imprecisione, talché il compito della difesa del Napoli è risultato assai facilitato.

Una ragione ulteriore della superiorità del Napoli va individuata dal magnifico lavoro di tessitura compiuto da Juliano. Greatti, adibito alla sua custodia, non è stato in grado di controllarlo, mentre Juliano, dal canto suo, interveniva tempestivamente per bloccare ogni iniziativa del rossoblu.

Il Napoli non ha forse una difesa impegnativa, ma oggi ce n'era d'avanzo per neutralizzare il velleitario e inconcludente attacco del Cagliari. E saggiamente Pesaola ha disposto le marcature (Nardin su Riva, Girardo su Nenè, Panzanato su Capellaro, Montefusco su Rizzo, Stenti libero), e non ha avuto neppure bisogno di suggerire ai suoi eccessiva cautela.

Il fulmineo goal di Sivori ha dato alla partita un'impronta favorevole agli ospiti. Era il secondo minuto quando l'argentino è partito dal centrocampo, scambiando ripetutamente con Canè. Ad un certo punto si è fermato ed ha fatto partire una secca fucilata di sinistro, che si è infilata all'incrocio dei pali. Poi, per un lungo tratto, gli azzurri hanno imposto la loro superiorità àtecnica.

Si sono viste rapide manovre tra Altafini, Sivori e Juliano, veloci conversioni di Canè: alcuni minuti di spettacolo con la difesa rossoblu in barca. Ha tentato qualche reazione il Cagliari: al 12' con un gran tiro di Capellaro, respinto da Bandoni; al 20' con un tiro-*cross* di Visentin che il portire del Napoli (bravissimo in tutto l'incontro), ha deviato in *corner*.

Ma appena si è rifatto avanti Sivori, è venuta la seconda doccia fredda. Era il 24': ancora uno scambio con Canè e tiro identico al precedente: Pianta restava di stucco. Il Cagliari appariva frastornato e impiegava parecchi minuti per riprendersi. Si buttava con decisione all'offensiva, sottoponendo la difesa partenopea ad un duro lavoro. In alcune occasioni, gli azzurri salvavano fortunosamente. Al 45' infatti ci voleva una grande prodezza di Bandoni per bloccare un colpo di testa di Nenè da non più di due metri.

La ripresa si apriva con un goal di Capellaro annullato. Il centravanti, ricevuto un preciso tiro da Visentin, scavalcava Bandoni con uno spiovente: poi infilava la sfera con un tocco di mano, ma l'arbitro aveva già fischiato anche un fuorigioco dello stesso centravanti.

Ancora un tiro di Capellaro al 9' a fil di palo. Ma continuava a dominare Sivori, ora lasciato completamente incustodito. Era lui a infrangere le numerose manovre avversarie e lo si vedeva organizzare fulmineamente le controffensive, che non mettevano ancora in pericolo la rete del Cagliari solo per la scarsa decisione di Altafini e la pochezza di Postiglione. Marasma completo invece nelle file rossoblu. Uno sterile predominio territoriale, tiri a rete imprecisi, passaggi sbagliati e lanci altissimi che finivano regolarmente sulla testa dei difensori azzurri o in fondocampo. Da segnalare soltanto un tiro di Rizzo all'incrocio dei pali, respinto da Bandoni con un gran volo.

Nel finale, prodezze a ripetizione di Sivori, che usciva vittorioso da tutti i contrasti: il pubblico, sportivamente applaudiva a scena aperta. La sconfitta della squadra del Cagliari era segnata, e bisognava riconoscere il valore dell'avversario.

Aldo Marica

3-0 per gli estensi

La Spal domina il Catania

SPAL: Cantagallo, Pasetti, Bozzao; Reia, Colombo, Olivieri; Massei, Bagnoli, Innocenti, Frascoli, Muzzio.
CATANIA: Vavassori, Buzzacchera, Rambaldelli; Magi, Lampredi, Bicchierai; Calvanese, Biagini, Petroni, Cella, Fanello.
ARBITRO: Angonese di Mestre.
MARCATORI: nel primo tempo al 9' Muzzio; nella ripresa al 34' Muzzio e al 39' Innocenti.

FERRARA, 8

Giocando una partita tutto ardore, la Spal ha liquidato il Catania, contribuendo a chiarire notevolmente la situazione in coda alla classifica. La legittima gioia finale è stata solo appannata, negli spogliatoi, da qualche disappunto quando le radioline hanno annunciato il pareggio della Sampdoria a Roma.

Danno spettacolo i «viola baby»

FIORENTINA-VARESE 4-0 — De Sisti segna il secondo goal quasi allo scadere del primo tempo

Fiorentina travolgente: quattro reti al Varese

FIORENTINA: Albertosi; Pirovano, Rogora; Bertini, Ferrante, Brizi; Hamrin, Merlo, Brugnera, De Sisti, Chiarugi.

VARESE: Molteni; Soldo, Maroso; Ossola, Magnaghi, Mattarucchi; Bagatti, Gioia, Boninsegna, Dentoni, Andersson.

ARBITRO: Bigi di Padova.

MARCATORI: nel primo tempo, al 43' e al 45' De Sisti; nella ripresa, al 2' Merlo e al 41' Hamrin.

NOTE: Cielo coperto; terreno in ottimo stato. Spettatori 20.000. Angoli 7-6 per la Fiorentina.

Dal nostro corrispondente

FIRENZE, 8.

Con una facilità sconcertante, la Fiorentina ha travolto il Varese (4 a 0) fornendo al pari tempo una prestazione di ottimo livello tecnico e spettacolare. I «viola», con l'odierno successo, non soltanto hanno raggiunto la Juventus al quarto posto di classifica, ma da oggi sono la squadra che ha incassato il minor numero di goal. Un record, questo, che conferma lo stato di grazia della giovane compagine, che, nelle ultime tre partite di campionato, è riuscita a totalizzare sei punti segnando la bellezza di dieci goal, senza subirne alcuno. Occorreva anche la vittoria sul Varese, ai viola: perché il pubblico fiorentino non vedeva più la sua squadra dai tempi delle deludenti prove con la Juventus e con il Bologna. Oggi ha potuto finalmente lasciare il Comunale soddisfatto per lo spettacolo interessante offerto da una squadra vivace, scattante, dal gioco aperto e abbastanza preciso nel tiro a rete. Infatti, se gli uomini della prima linea avessero avuto un tantino di maggiore fortuna nelle conclusioni il punteggio avrebbe potuto assumere dimensioni tennistiche.

I calciatori gigliati, al via, sono partiti velocissimi e nel giro di pochi minuti Hamrin due volte e subito dopo De Sisti hanno mancato per un soffio altrettanti goal. Presi d'assalto, i giocatori del Varese hanno cercato di contrastare i viola e per una buona mezz'ora ci sono riusciti. Con il passare dei minuti i fiorentini, anziché attaccare in massa, hanno dato vita a delle triangolazioni di ottima fattura, riuscendo così a mettere a nudo le numerose pecche degli avversari. Così, verso lo scadere del tempo, per il povero Molteni, non c'è stato più niente da fare. Il portiere varesino (40'), dopo essere riuscito a deviare sulla traversa un pallone calciato da Bertini, al 42' niente a potuto contro un tiro di De Sisti. Brizi, è avanzato sino a tre quarti di campo ed ha centrato sulla destra, tagliando fuori tutta la difesa varesina: De Sisti, che aveva seguito l'azione con perfetta scelta di tempo, ha colpito la sfera di destro e l'ha spedita nella rete.

Dopo una mezza rovesciata di Hamrin, con pallone fra le braccia di Molteni, è arrivato il secondo goal: azione iniziata da Hamrin, che ha allungato a Bertini, il quale da destra ha centrato rasoterra. E' piombato De Sisti e pallone in rete. Sul 2 a 0 la partita ha perso il suo interesse, ma nonostante ciò non è mai scaduta, poiché i viola, spronati dal pubblico, hanno dato inizio ad un gioco ancor più spettacolare. Infatti, dopo appena 30" Merlo si è lanciato in profondità, ha dato a Bertini partito di gran carriera sulla destra del campo. Strada facendo, il giovane si è liberato di tre avversari e, giunto in area di rigore, ha infilato, bruciando sul tempo Molteni, che aveva lasciato i pali della porta.

Soltanto al 29' ai varesini è capitata un'azione da rete, ma il tiro di Bagetti è stato respinto da De Sisti, appostato in area viola. Quando la folla stava già lasciando lo stadio (41'), Hamrin ha siglato il quarto goal della giornata. Brugnera ha allungato il pallone a Chiarugi, spostato sulla destra. Questa volta l'ala sinistra, anziché partire in dribbling, ha effettuato una centrata, mandando il pallone ad Hamrin, nella posizione di centravanti. Lo svedese, pur marcato da Maroso, ha fermato la sfera con il petto, ha fatto un mezzo giro su se stesso e di sinistro ha realizzato un goal spettacolare.

Il «vecchietto» della compagine viola ha ricevuto applausi a scena aperta. Questo il film dell'incontro, nel corso del quale il Varese, purtroppo, è stato costretto a far la parte della comparsa. Ma questo lo si sapeva anche alla vigilia.

Loris Ciullini

RISULTATI E CLASSIFICHE

Serie B

I risultati

Alessandria - Padova	0-0
Genova - Potenza	1-0
Lecco - Catanzaro	1-1
Mantova - Messina	2-0
Venezia - *Monza	1-0
Palermo - Trani	0-0
Novara - *Pisa	1-00
Pro Patria - Livorno	0-0
Reggiana - Modena	1-1
Reggina - Verona	0-0

Così domenica

Catanzaro Palermo; Lecco-Messina; Livorno-Pisa; Modena-Pro Patria; Novara-Alessandria; Padova - Genoa; - Reggina - Monza; Trani-Reggiana; Venezia Potenza; Verona-Mantova.

La classifica

Venezia	32	15	13	4	45	24	43
Lecco	32	15	10	7	39	26	40
Mantova	32	14	12	6	43	24	40
Reggina	32	12	12	8	39	30	36
Genoa	32	12	12	8	36	29	36
Verona	32	10	15	7	28	24	35
Potenza	32	13	7	12	34	33	33
Catanzaro	32	10	13	9	31	30	33
Messina	32	7	18	7	21	22	32
Palermo	32	8	15	9	30	26	31
Padova	32	11	9	12	35	34	31
Livorno	32	10	11	11	27	28	31
Novara	32	6	18	8	26	35	30
Monza	32	12	5	15	31	38	29
Pisa	32	10	9	13	23	33	29
Reggiana	32	8	13	11	28	32	29
Alessandria	32	6	14	12	18	31	26
Modena	32	3	20	9	22	28	25
Pro Patria	32	7	11	14	30	42	25
Trani	32	5	15	12	22	39	25

Serie C

GIRONE A

I risultati

Como - Triestina	1-0
Trevigliese - Cremonese*	2-0
Rapallo - CRDA	4-2
Entella - Legnano	1-1
Ivrea - Treviso	3-2
Marzotto - Savona	0-0
Mestrina - Biellese	2-0
Solbiatese - Parma	1-1
Udinese - Piacenza	2-0

Così domenica

Biellese-Marzotto; Legnano-Mestrina; Parma-Cremonese; Piacenza-Solbiatese; Rapallo-Udinese; Savona-Ivrea; Trevigliese-Como; Treviso-C.R.D.A.; Triestina-Entella.

La classifica

Savona	32	17	9	6	53	22	43
Udinese	32	14	12	6	46	23	40
Marzotto	32	15	10	7	35	26	40
Como	32	13	13	6	32	22	39
Biellese	32	13	10	9	31	29	36
Legnano	32	10	15	7	28	21	35
Treviso	32	13	9	10	31	26	35
Rapallo	32	9	16	7	27	20	34
Solbiatese	32	12	10	10	41	34	34
Piacenza	32	13	8	11	29	24	34
Triestina	32	9	12	11	22	27	30
CRDA	32	9	11	12	27	26	29
Cremonese	32	10	7	15	33	39	27
Entella	32	9	9	14	19	42	27
Trevigliese	32	5	15	12	21	34	25
Parma	32	3	18	11	14	26	24
Mestrina	32	6	11	15	23	35	23
Ivrea	32	6	9	17	27	40	21

GIRONE B

I risultati

Torres - Anconitana*	1-0
Arezzo - Empoli	2-1
Cesena - Pistoiese	3-0
Lucchese - Rimini	1-0
Massese - Perugia	1-0
Prato - Maceratese	0-0
Jesina - Ravenna*	2-1
Carpi - Siena*	2-1
Ternana - Carrarese	2-0

Così domenica

Anconitana-Lucchese; Carpi-Arezzo; Maceratese-Empoli; Perugia-Jesina; Pistoiese-Siena; Prato - Cesena; Rimini - Carrarese; Torres-Ravenna.

La classifica

Arezzo	32	19	11	2	46	11	49
Prato	32	19	11	2	42	19	46
Cesena	32	11	16	5	27	13	38
Ternana	32	15	8	9	35	25	38
Massese	32	11	15	6	30	19	37
Siena	32	11	14	7	28	15	36
Torres	32	8	15	9	15	19	31
Empoli	32	9	13	10	25	29	31
Ravenna	32	9	12	11	21	29	30
Jesina	32	11	8	13	20	39	30
Carrarese	32	8	13	11	19	25	29
Rimini	32	6	16	10	24	22	28
Maceratese	32	9	10	13	36	33	28
Pistoiese	32	8	12	12	21	30	28
Perugia	32	4	18	10	20	30	26
Lucchese	32	7	11	14	16	37	25
Anconitana	32	6	12	14	11	30	24
Carpi	32	7	8	17	19	40	22

GIRONE C

I risultati

Bari - Chieti	2-0
Casertana - Avellino	0-0
Crotone - Sambenedettese	2-1
Del Duca Ascoli e Taranto	010
*L'Aquila - Salernitana	(0-1) sospesa per invasione di campo al 23' della ripresa.
Pescara - Akragas	6-0
Savoia - Nardò	0-0
Siracusa - Lecce	1-0
Trapani - Cosenza	2-0.

Così domenica

Bari-Avellino; Chieti-Casertana; Cosenza-Siracusa; D.D. Ascoli-L'Aquila; Pescara-Crotone; Salernitana-Savoia; Sambenedettese-Akragas; Taranto-Nardò; Trapani-Lecce.

La classifica

Salernitana	31	16	12	3	40	14	44
Cosenza	32	14	16	2	34	15	44
Sambenedett.	32	14	10	8	30	21	38
Casertana	32	11	12	9	26	20	34
Avellino	32	11	12	9	37	30	34
Trapani	32	10	14	8	32	28	34
Bari	32	11	12	9	29	24	34
Taranto	32	12	8	12	28	22	32
D.D. Ascoli	32	8	16	8	26	26	32
Crotone	32	10	12	10	27	29	32
Pescara	32	10	11	11	35	34	31
Akragas	32	10	9	13	22	26	29
L'Aquila	31	7	15	9	15	18	29
Lecce	32	6	16	10	17	28	28
Siracusa	32	9	10	13	28	38	28
Savoia	32	7	12	13	28	35	26
Nardò	32	3	18	11	11	28	24
Chieti	32	5	11	16	19	39	21

(*) Salernitana e L'Aquila hanno disputato una partita in meno

Domina il Lanerossi Vicenza

Per il Torino amaro congedo dal pubblico amico (3-1)

I marcatori

Vinicio, l'intramontabile e grandissimo fuoriclasse brasiliano, ha tutte le possibilità di vincere, a 34 anni suonati, la classifica dei cannonieri: ieri ha segnato un'altra doppietta (nella foto, il secondo goal), «inventando» la vittoria della sua squadra a Torino ed ora conduce la graduatoria da solo (21 goal) davanti a Mazzola (18 goal). Ecco, comunque, la classifica:

21 reti: Vinicio.
18 reti: Mazzola.
17 reti: Sormani.
13 reti: De Paoli, Hamrin; 12 reti: Nielsen e Haller, Altafini e Canè; 11 reti: Domenghini, Pascutti e Vastola, Riva, Muzzio; 10 reti: Facchetti; 9 reti: Facchin, Rizzo Salvi, Innocenti; 8 reti: Nova, Massei; 7 reti: Bercellino II, D'Amato, Rivera, Sivori, Meroni, Frustalupi, Brugnera, Bruell, Pagani, Perani; 6 reti: Bianchi, Morrone, Barison, Micheli, Hitchens; 5 reti: Danova, Maraschi, Lazzotti, Boninsegna, Nuti, Ciccolo Orlando e Simoni, Stacchini e Menichelli.

TORINO: Vieri; Poletti, Fossati; Puia, Rosato, Bolchi; Schutz, Ferrini, Orlando, Ferretti, Meroni.
LANEROSSI: Reginato; Zanon, Rossatti; Poli, De Marchi Carantini; Fontana, Colausig, Vinicio, Campana, Maraschi.
ARBITRO: D'Agostini.
MARCATORI: nel primo tempo, al 18' e al 30' Vinicio; nella ripresa, al 21' Schutz e al 23' Campana.

TORINO, 8.

Neanche oggi il Torino è riuscito ad interrompere la lunga sequenza priva di successi, che si protrae, lungo dieci partite consecutive, dallo scorso febbraio. I granata giocavano oggi l'ultimo incontro casalingo del campionato, e l'occasione era propizia: ma il Lanerossi ha confermato in pieno la propria fama di squadra di valore che merita la posizione conquistata in graduatoria.

I veneti non si sono scoperti mai, ma hanno preferito attendere il Torino al varco tra la linea centrale e la propria area: ed in questa zona si sono per lo più infranti i piani offensivi — grossolani e sommariamente condotti — dal Torino. Poli, Carantini, Campana, Colausig e il «tornante» Fontana hanno costituito una barriera quasi insormontabile per gli elementi di propulsione del Torino tra le cui «punte», il solo Meroni ha cercato di penetrare nella retroguardia avversaria nonostante la scarsa collaborazione dei suoi compagni.

Sul fronte opposto, lavoro quantitativamente minore, ma di qualità di gran lunga superiore: Vinicio ha toccato non più di sette-otto palloni, realizzando però due reti, facendo segnare la terza e creando un paio di occasioni favorevoli: con lui ha ben collaborato Maraschi, guizzante ed insidioso.

Le condizioni di Jair e Suarez

MILANO, 8

Il medico sociale dell'Inter, dott. Quarenghi, ha precisato che Jair ha riportato una contusione con ematoma alla coscia destra che lo costringerà ad osservare otto giorni di riposo. Egli ha detto inoltre che Suarez ha riportato una contusione alla regione orbitaria